

nicola  
Il filosofo  
convinto  
1757

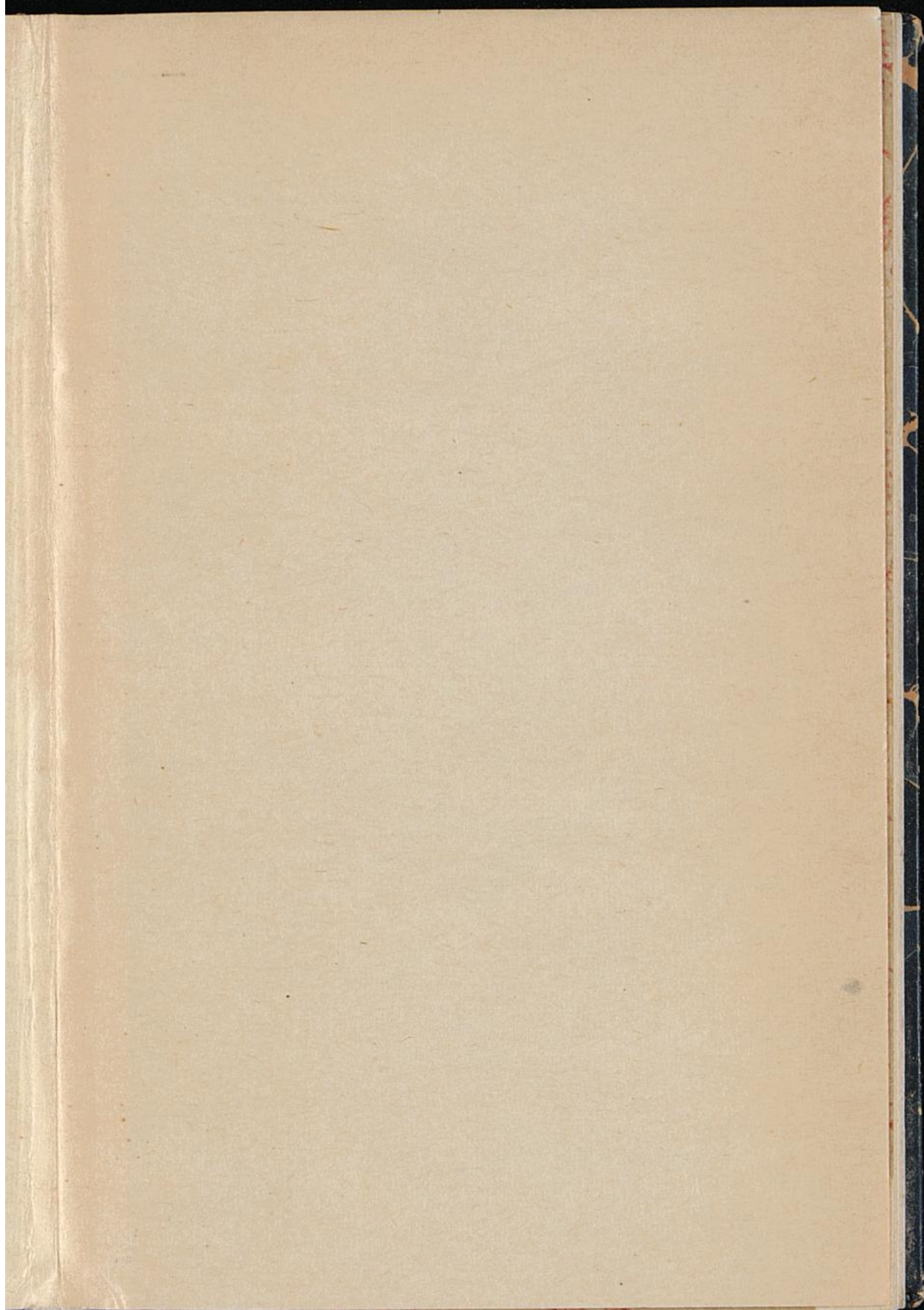
A. Lit.  
280

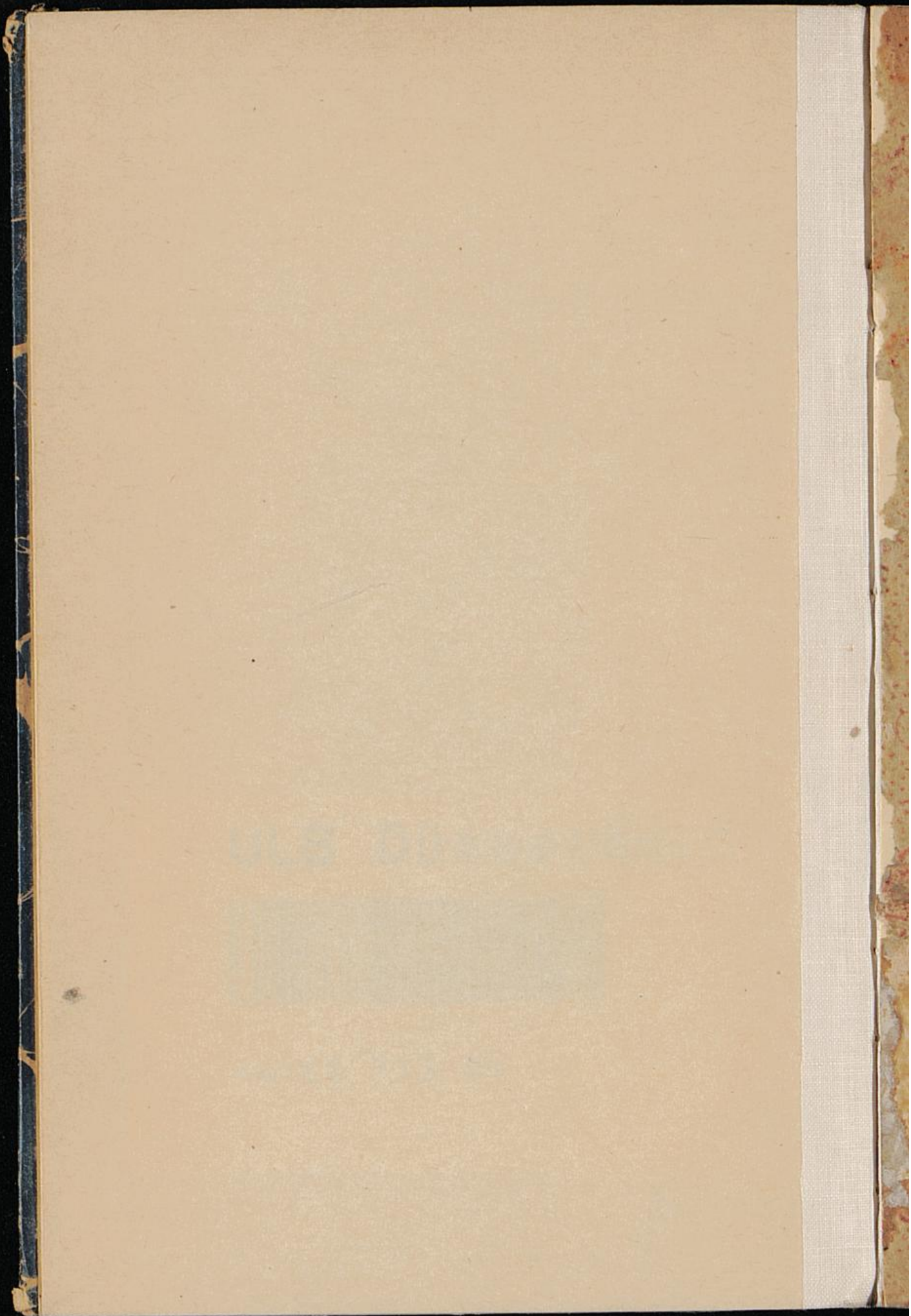
ULB Düsseldorf

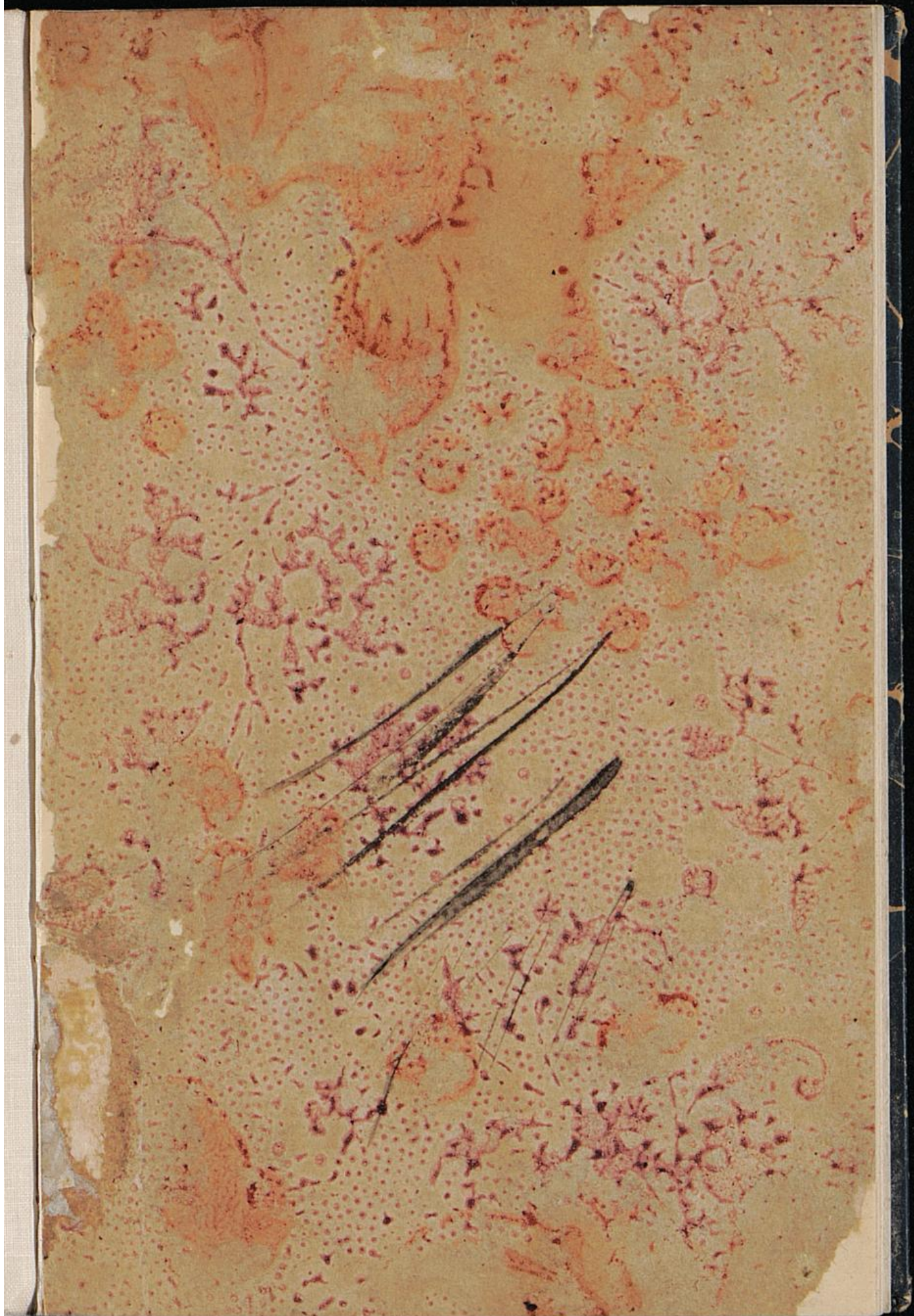


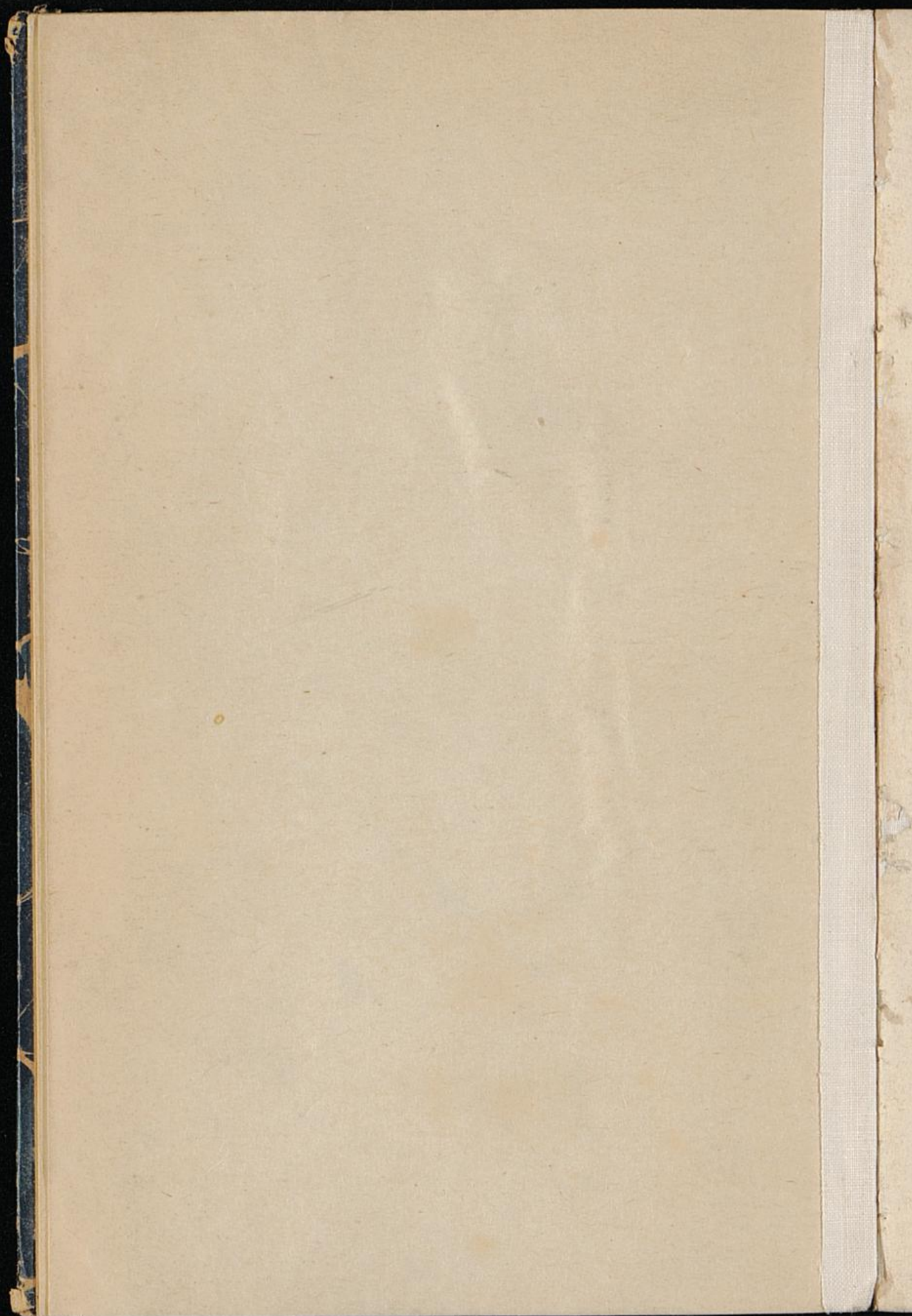
+4168 733 01

Fr. Jümpert  
Hof-Buchbinder  
106, Bismarck & Fischer









IL FILOSOFO  
CONVINTO IN AMORE  
DIVERTIMENTO PER MUSICA.  
Da rappresentarsi nel Teatro di questa Elet-  
torale Corte nel Mese di Marzo 1757.

PER COMMANDO DI  
SUA ALTEZZA SERENISSIMA  
ELETTORALE

C L E M E N T E  
A U G U S T O

Arcivescovo di Colonia, Principe ed Elet-  
tore, del Sacro Romano Impero, Arci-  
cancelliere in Italia, Legato Nato della  
Santa Sede Apostolica, Amministratore  
della Gran Maestria in Prussia, Gran Mae-  
stro dell' Ordine Teutonico, Vescovo, e  
Principe d' Hildesheim, Paderborn, Mun-  
ster, ed Osnabruck, Duca delle due Baviere,  
dell' alto Palatino di Westphalia, ed Angaria,  
Conte Palatino del Reno, Landgravio di  
Leuchtemberg, Burggravio di Stromberg,  
Conte di Pymontano, Signore di Bor-  
kelohe, Werth, Freudenthall,  
e Eulenberg &c. &c.

*Per la Direzione del Signor ANGELO MINGOTTI  
Direttore dell' Opere Italiane.*

*[Königsberg: Johann Friedrich Agricola]*  
*In Bonna, Presso gli FERDINANDO ROMMERSKIRCHEN*  
*nella Stamparia di S. A. S. E.*

(1757)

Q. Lib. 280

Ke



## ATTORI.

Lesbina, Giovane Nubile.

La Sig<sup>ra</sup> Faustina Tedeschi.

Anselmo, Filosofo.

Il Signor Giuseppe Ferrini.





DIVERTIMENTO  
PRIMO.

S A L A.

ANSELMO, poi LESBINA.

*Ans.* **O**H che lingue menzogniere  
Van dicendo che sia il mondo  
Gran nemico de Mortali,  
Dir non voglion che de mali  
Noi ne fiamo il primo autor.  
Mondo, misero Mondo!  
Ogn' uno ti strapazza,  
E par che sol tu sia  
La cagion d' ogni danno:  
Oh di stolto pensier brutale inganno.  
La più bella fattura  
Delizia de viventi,  
Recreazion de Mortali  
Sarà fonte de mali? Oibò pensate,

E' l' umana malizia  
Che il bene in mal converte,  
E con ingorde voglie,  
Dove trovasi il mel, tofco raccoglie.  
Ma che veggo! Una Donna! io mi  
nascondo.

Donna fatal! per cui si brutto è il  
Mondo!

*Lesb.* Signor, perche fuggite?  
Sono forse una furia,  
Che v' arrechi timore?

*Ans.* D' una Furia la Donna è affai peggiore.

*Lesb.* Affè che v' ingannate;  
Se fossero le Donne orrende tanto,  
Dagl' Uomini farian meno bramate.

*Ans.* Quei, che non an giudizio,  
Soglion sempre scherzar col precipizio.

*Lesb.* Signor, d' un grand' affare  
Favellarvi degg' io;  
Certa difficoltà bizzara, e strana...

*Ans.* Parlate alla lontana.

*Lesb.* Proponervi vorrei, se mi è permesso...

*Ans.* Ditela pur, ma non mi state appresso.

*Lesb.* Di che avete timor?

*Ans.*

*Ans.* Ah non vorrei,  
Che gl' atomi invisibili  
D' un feminil sembiante  
Faceffero il mio cor misero amante.

*Lesb.* I Filosofi dunque  
Son capaci d' amore?

*Ans.* E in che maniera!  
Se in Uomo virtuoso  
Ad' impazzir comincia, egli diviene  
In breve tempo pazzo da catene.

*Lesb.* (Voleffe il Ciel, che arrender potess' io  
Il Filosofo ricco all' amor mio.)

*Ans.* Orsu spiegate tosto  
Il vostro dubbio.

*Lesb.* Udite.  
Voglio saper, se il Matrimonio sia,  
Come vogliono alcuni, una pazzia.

*Ans.* In massima dirò che il Matrimonio  
Necessario si rende al nostro Mondo.  
Ma chi meglio l' intende,  
Per fuggir, i travagli, e viver sano,  
Da un laccio si crudel vive lontano.

*Lesb.* E pur ve ne son tanti  
Di contraria opinione,  
Che si mariteriano ogni stagione.

*Ans.*

*Ans.* Ma s' io solo restassi.  
Frà gl' Uomini viventi,  
Francamente rispondo,  
Che già per me si finirebbe il mondo.

*Lesb.* Tanto nemico voi del nostro sesso?

*Ans.* Non mi venite oppresso.

*Lesb.* E se donna gentil di voi invaghita  
Vi chiedesse pietà?

*Ans.* Sarei lo stesso.

*Lesb.* Perché così crudel?

*Ans.* Non tanto appresso.

*Lesd.* *Se una Donna vi dicesse:*

*Nel mio petto sento il core  
Tutto fiamme, tutto ardore,  
Voi ne siete la cagione,  
Deh movetevi a pietà.*

*Che direste? Che fareste?  
Non sarebbe buon azione  
Il mostrargli crudeltà.*

*Se una Donna &c.*

*Ans.* S' arde per me qualcuna,  
Acciò l' ardor non cresca,  
Io la consolerò con l' acqua fresca.

*Lesb.* Vi vuol altro Signore.

Orsù mi meraviglio,  
Che un Uomo come voi dotto, civile,  
Dia in un pensier sì vile.

*Ans.*

*Ans.* Nella Filosofia non v' è precetto,  
Che m' obblighi all' affetto.

*Lesb.* Se la Filosofia dunque obbligasse  
Ad amar, amereste?

*Ans.* Io certamente  
Farei quel che far deve un' Uom  
sapiente.

*Lesb.* Dunque aspettate un poco;  
A piedi delle scale  
V' è un giovine Studente,  
Egli provar s' impegna,  
Che l' amar una Donna  
D' un Filosofo saggio è cosa degna.

*Ans.* Venga. S' egli lo prova io vi pro-  
metto,

Alle fiamme d' amore aprire il petto.

*Lesb.* Vinto dalla ragione  
Resterete addrittura.

(Soccorretemi voi arte, e natura.)  
(parte.)

*Ans.* Chi farà mai quel ignorante ardito,  
Che mi voglia provar cosa sì strana!  
Sarà forse un di questi  
Filosofi moderni,  
Che sogliono offuscar l' altrui ragione  
Coll' amor di Platone.  
Questa invasa nel mondo  
Diabolica dottrina

Quante

Quante volte l'onor manda in rovina  
Certe visite fatte in ora fresca,  
Certe conversazion di vario sesso,  
Quel sedendo d'apresso,  
Toccarfi or con le mani, or con il piede  
E' Platonico amor? Pazzo chi il crede.  
Chi consuma l'entrate in regaletti,  
Chi maltratta la moglie  
Per cagion del genietto,  
Chi piange, chi sospira,  
Chi geloso s'adira,  
Chi con la vaga sua vive felice,  
Questo è amor di Platon? Pazzo chi  
il dice.

Di sì bella morale  
Dicon che è gran delitto il penfar  
male.

Vede una Madre vagheggiar la Figlia,  
Non dice una parola,  
Seguendo anch'essa di Platon la scuola.  
Li Maritati poi  
Del volgo ignaro per sottrarsi all'onte.  
La scuola di Platon portano in fronte.

*E' questa l'usanza,*

*Che corre oggidi:*

*Lo Sposo di là,*

*La Sposa di qui,*

*Non sò se Platone faceva così.*

*(Lesbina torna in abito da Studente.)*

*Lesb.* Signor Anselmo! il Ciel vi dia  
contento.

*Ans.* L'Uomo sempre è beato,  
Se si vuol contentar del proprio stato.

*Lesb.* Ma lo stato è migliore  
Di chi sente nel petto  
Qualche fiamma gentil d' onesto  
affetto.

*Ans.* Falsissimo principio.

*Lesb.* Anzi infallibile,  
Come farebbe a dir l'Uomo è visibile.

*Ans.* Se tal proposizione  
Voi sapete provarmi,  
Prego il Cielo, Signore, (oh che  
scongiuro!)

Lo diro, prego il Ciel d' innamorarmi.

*Lesb.* Ascoltatemi dunque, e rispondete.  
Negar non mi potete,  
Che in questo nostro mondo  
E' la vita il maggior di tutti i beni.

*Ans.* E' vero.

*Lesb.* E che la morte  
Questo gran ben ci toglie.

*Ans.* E' vero pur troppo.

*Lesb.* Il conforto maggior, che nella morte  
Provi l' Uomo languente,  
E' il lasciar ne suoi figli  
Un' imagine sua viva nel mondo.

B

*Ans.*

*Ans.* A questo non rispondo.  
Si sà che la natura  
Inclina ad eternar la propria specie.

*Lesb.* Questo conforto dunque  
Quel che Moglie non à, non può  
sperare.

*Ans.* Voi dite ben.

*Lesb.* (Comincia a vacillare.)  
Ma chi vuol prender Moglie,  
Deve pria innamorarsi.

*Ans.* In questo passo voi fallate affai.  
Vi son dei maritati,  
Che non s'erano pria veduti mai.

*Lesb.* Sì, ma in tal Matrimonio  
Più d' un tenero amor v' entra il  
Demonio.

Che vale somma ricchezza,  
Che vale ogni grandezza,  
Se l'amore non v' è?

*Ans.* (Questo studente  
Nella scuola d'amore è un gran sa-  
piente.)

*Lesb.* Concludiamola dunque.  
L'amore è una virtude,  
Che anima si può dir di tutto il mondo.  
Ei fà l'Uomo giocondo,  
Li reca in dolce guisa  
Contorto nei travagli, e nelle gioje  
Mol-



Moltiplica il piacer. Aman le piante,  
Aman le belve ancor, aman le pietre,  
Più di tutto insensate,  
E voi che siete un Uomo, voi non  
amate?

*L' Agnellino ama l' Agnella,  
Ama il Toro la Torella,  
L' usignuolo in sua favella  
Va dicendo ardo d' amor.*

*Ans.* Amico, tai ragion m' avete detto,  
Ch' io già vinto mi rendo.

*Lesb.* Or ricordatevi  
Del vostro gran scongiuro, e in-  
namoratevi.

*Ans.* Difficile cred' io  
Trovar Donna, che piaccia al genio  
mio.

Io son dato alli studi;  
Le Donne per lo più son vanarelle.

*Lesb.* Credete, non vi fiano  
Donne nella virtù versate, e franche?

*Ans.* Sì, ma son rare come mosche bianche.  
E poi se ve n' è alcuna,  
Che sia un poco sapiente,  
Tosto divien superba, e pretendente.

*Lesb.* Signor, io vi propongo  
Una giovine onesta,  
Che non avrà certi catarri in testa.

*Ans.* Fate pur, che la veda,  
E se mi piace, io farò suo marito.

*Lesb.* Andremo a visitarla;  
Ma quest' abito vostro,  
Ch'è da Stoico assai più che Aristoteli-  
telico,  
Non mi sembra decente.

*Ans.* Quest' è un abito alfin d' Uomo sa-  
piente.

*Lesb.* Sì, sì, ma con le Donne  
Cotanta antichità non istà bene.  
Se volete tentar d'esser suo Sposo,  
Comparite più vago, e spiritoso.

*Ans.* Basta m'ingegnerò, benché sia troppo  
Difficile ad un Savio  
L'uniformarsi al gusto d'oggi giorno.  
Tanti pizzi d'intorno,  
Tanta polve di Cipro, e tanti fiocchi,  
Tante superflue gale  
Son fumo senza arrosto,  
Di Zucche senza sale.

*Lesb.* (Consolati mio core,  
Che la Filosofia vinta è d'amore.)

*Ans.* *Andiam Signor Stndente*  
*La Dama a visitar*  
*a 2.* Oh gran virtù d'amore,  
Che mi fa giubilar!

*Lesb.*

Lesb. Alla Dama spiritosa  
Voi farete un complimento.

Ans. Come, come! Questa cosa  
Or mi pone in gran spavento.

Lesb. Nol sapete?

Ans. Signor no.

Lesb. Dunque a voi l'insegnerò.

Padrona Illustrissima,

Che fà, come stà?

La prego s'accomodi.

Nò non s'incomodi;

Son servo divoto

A tanta beltà.

Ans. Padrona illustrissima...

Lesb. Un poco più basso.

Ans. Che fà, come stà?

Lesb. Movetd quel passo.

Ans. Così?

Lesb. Signor sì.

Ans. Son servo divoto.

Lesb. Un poco di moto.

Ans. S'accomodi, non s'incomodi.

Lesb. Rispetto, umiltà.

Ans. Che pena, che imbroglio.

Lesb. Più lesto vi voglio.

Ans. Sarò spiritoso,  
Galante, grazioso.

Lesb.

*Lesb.* Ed io goderò.

*Ans.* Frà pochi momenti  
Maestro sarò.

*Lesb.* Frà pochi momenti  
Maestro vi fò.

*Fine del primo Divertimento.*



DIVER-



## DIVERTIMENTO SECONDO.

LESBINA *vestita alla nobile, poi ANSELMO  
in abito bizzarro.*

*Lesb.* **C**Hi ben comincia, è alla metà dell'  
opra,

Onde ô sicura speme

Di finir ben, se cominciai sì bene.

Il Filosofo al fine io persuasi

Ad esser meno austero,

E in breve non dispero

Renderlo ancora amante.

Eccolo : a te Lesbina;

Vincendo un Uomo dotto

Farai veder al mondo,

Che le Donne non stan sempre di sotto.

*Anf.* Siete voi la Signora . . . (oh m'e scapata)  
Perdonatemi in grazia, è lei la Dama  
Padrona della casa?

*Lesb.* Al suo comando.

*Anf.* (Glà mi vado imbrogliando.)

*Lesb.* (Questo è un Uomo da ver fatto all'  
antica.)

*Anf.*

*Ans.* Ditemi ... nò mi dica...  
Orsù Signora datemi licenza,  
Se volete ch' io parli,  
Di poter favellar in confidenza.  
*Lesb.* Vossignoria si serva come vuole.  
*Ans.* Questo Vossignoria lasciar si puole;  
Se parliamo trà noi,  
Basta il titolo voi.  
*Lesb.* Dunque Signor, se voi...  
*Ans.* Zitto in mallora,  
Il termine Signor lasciate ancora.  
*Lesb.* Sapete pur che adesso  
Tutti i titoli son superlativi.  
*Ans.* Pur troppo il sò benissimo,  
Che chi a lustro il vestito, è un' illu-  
strissimo.  
Ma ditemi di grazia,  
Siete voi letterata?  
*Lesb.* Quanto basta  
Ad un feminil talento.  
*Ans.* (Se è dotta, quanto è vaga, ella è un  
portento.)  
Studiaste la Gramatica?  
*Lesb.* Sicuro,  
Onde per saper dir la mia ragione,  
Non la cedo in astuzia a un Cicerone.  
*Ans.* Ancor l' Umanità?

*Lesb.*

*Lesb.* Per dirla schietta,  
In ciò son già perfetta.

*Ans.* Rettorica?

*Lesb.* Pensate.

Hò un' arte sì eccellente,  
Ch' ogn' uno persuader può facil-  
mente.

*Ans.* ( Quest' arte traditora  
Il cor d' Anselmo à persuaso ancora, )  
E la Filosofia come v' aggrada?

*Lesb.* Mi piace la Morale,  
Perchè co' tuoi precetti  
Par che meglio s' accosti al naturale.

*Ans.* ( Il cor mi sento ucciso  
Dalla moralità del suo bel viso. )

*Lesb.* Appresi dunque, che tal volta un core  
Per simpatia può delirar d' Amore.

*Tutti voglion, che si dia*

*Certo amor di simpatia,*

*Cui non possa*

*L' Uom talvolta dir di nò.*

*Ans.* ( Aimè pur troppo è vero un tal  
precetto

Se mirando quel volto

Introdurmi nel cor sento l' affetto. )

*Lesb.* ( Il dotto v'à cadendo. )

*Ans.* Avete messa in pratica

Ancor cotesta massima?

C

*Lesb.*

*Lesb.* Signor nò, perchè dubito  
Di far qualche sproposito.

*Ans.* Che se non trovo un' Uomo letterato,  
Farei all' esser mio non lieve scorno.

*Ans.* ( Questa è per me, Filosofia buon  
giorno! )

*Lesb.* Comodatevi in grazia.

*Ans.* E non son stanco.

*Lesb.* Almen per compagnia.

*Ans.* Oibò, pensate

Il mio temperamento

Niuna cosa sà far per complimento.

*Lesb.* Ma se foste invaghito  
Di qualche bel sembante,  
Qual segno gli dareste  
D' esser un vero amante?

*Ans.* Io gli direi:

Madonna mi piacete.

Son vostro se volete,

Senz altri complimenti

Io per moglie v' accetto, ecco la mano.

*Lesb.* Piano, Signore, piano,  
Lo dite in forma tale,  
Che sembra a me diretto  
Questo ceremoniale ;

*Ans.* E' vero, io sol per voi ardo d' affetto,  
Onde potiam senz' altro testimonio  
Frà di noi stabilire il Matrimonio.

*Lesb.*



*Lesb.* Signor, voi mi burlate.

*Ans.* Giuro per Aristotile...

*Lesb.* Oh, per amor del Ciel non bestemiate!

Ma come così presto

V' invaghiſte di me?

*Ans.* Credo che ſia

Queſto che a voi mi lega

Effetto natural di ſimpatia.

Eccovi a voſtri piedi

Un che amar non ſapea già reſo  
amante.

*Lesb.* (A onor del noſtro Sefſo

Un ſapiente al mio piede è genuflefſo.)

Levatevi; non poſſo

Più vedervi languire.

Voſtra moglie farò, ma con un patto,

Che voi non m' impiediate

Seguir il mio coſtume.

*Ans.* Anzi prometto

Di ſemper ſecondarlo.

(Sò che ſol nelle ſcienze à il ſuo  
diletto.)

*Lesb.* Dunque la voſtra mano

Unite con la mia.

*Ans.* Ahi, che colpo fatal di ſimpatia!

Nel mirarvi m' invaghite,

Nel toccarvi mi ferite,

Moglie mia non poſſo più.

*Nel sentir i vostri accenti,  
Par che i cinque sentimenti  
Perdan l'uso, e la virtù.*

*Nel mirarvi &c.*

*Lesb.* Via, fatevi coraggio.

*Ans.* Oimè son tutto foco.

*Lesb.* Ecco la man.

*Ans.* La mano...

*Lesb.* Sù stringetela.

*Ans.* Piano!...

*Lesb.* Nella scuola d' amor non siete in-  
strutto.

Datemi questa mano.

*Ans.* Io sudo tutto.

*Lesb.* Voi siete mio marito.

*Ans.* Voi... la... mia... moglie... siete.

*Lesb.* Siete contento?

*Ans.* Sì.

*Lesb.* Quest' è il contratto.

*Ans.* Adunque o cara...

*Lesb.* Il matrimonio è fatto.

*Ans.* Felicissimo Anselmo,

Benedetto Scolaro,

Benedetto sia pure.

Il vostro nome?

*Lcsb.* Lesbina è il nome mio.

*Ans.* Come! Lesbina?

*Lesb.* Sì

*Ans.*

*Ans.* Siete voi forse...

*Lesb.* Appunto quella sono,  
Che con superba ingiuria  
Voi chiamaste una furia.

*Ans.* Oh cosa sento!  
Ma dell'inganno mio già non mi pento  
Che siate questa, o quella  
A me già poco importa,  
Basta, che agli occhi miei voi siate  
bella.

*Lesb.* Lo Scolaro io fui,  
Da cui rimasto siete persuaso.

*Ans.* O che bella invenzione, oh che bel  
caso.

Al fin siete mia moglie.

*Lesb.* Che vale a dir vostra fedel compagna,  
Ma non già serva, o schiava.

*Ans.* Con quella dipendenza,  
Che la femina deve al suo marito.

*Lesb.* Vossignoria mi scusa,  
Cotanta dipendenza oggi non s'usa.

*Ans.* Che vorreste voi dir?

*Lesb.* Che i nostri patti  
Abbiam da mantener.

*Ans.* E quali sono?

*Lesb.* Non ve li ricordate?

*Ans.* Spiegatevi di grazia.

*Lesb.*

*Lesb.* Che voi non v'opponiate al mio costume.

*Ans.* Ben, bene, già s'intende:  
Di lasciarvi studiar.

*Lesb.* Eh v'ingannate.  
Qual' è il costume mio, dunque ascoltate.

*Alle feste, ed ai ridotti  
Voglio andar, quando mi par,  
Consumer voglio le notti  
Nel ballar, e nel cantar.  
M' intendete?  
Ne l'avete da vietar.  
Alle feste, &c.*

*Ans.* Signora Mogliemìa non son sì matto,  
Intendo in questo punto,  
Che il matrimonio sia fatto, e disfatto.

*Lesb.* Come! sì facilmente  
Mancate di parola?

*Ans.* Non vò che mi pigliate per la gola.

*Lesb.* Quest' è dunque l'amore,  
Che diceste per me sentir nel petto?

*Ans.* Per voi sentivo affetto  
Fin che vi credea faggia Zittella,  
Ma poiche vanarella

Vi scorgo come l'altre, già mi pento,  
D' esservi stato amante un sol mo-  
mento.

*Lesb.* (Hò fatta la castagna.)

*Ans.* Mi pareva impossibile

Una Donna trovar di tal bontà,  
Che non avesse in sen la vanità.

*Lesb.* Dunque Signor Anselmo...

*Ans.* Badate a fatti vostri.

*Lesb.* Non mi volete più?

*Ans.* Nò certamente.

*Lesb.* Perchè così crudel?

*Ans.* Donna imprudente.

*Lesb.* *Pentita son del fallo.*

*Ans.* *Andate, andate al ballo.*

*Lesb.* *Per voi son tutta foco.*

*Ans.* *Andate, andate al gioco.*

*Lesb.* *Se voi non vi placate,  
Il duol m' ucciderà.*

*Ans.* *Al gioco; al ballo andate,  
Che tutto passerà.*

*Lesb.* *Si ostinato?*

*Ans.* *Ostinatissimo.*

*Lesb.* *Si crudele?*

*Ans.* *Crudelissimo.*

*Lesb.* *Ite dunque alla malora.*

*Ans.* *All' Inferno va tu ancora.*

*Lesb.* *Ti conosco. tu sei pazzo.*

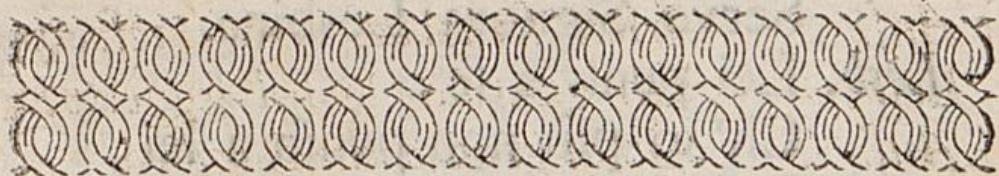
*Ans.*

*Ans.* Men strappazzo più rispetto.  
*Lesb.* Oh guardate il bel soggetto!  
*Ans.* Oh di grazia che Signora!  
*Lesb.* Oh che vezzo, che innamorata!  
*Ans.* Mai più Donne.  
*Lesb.* Mai più matti.  
*Ans.* Va all' abisso.  
*Lesb.* Alla malora  
a 2. Vanne, fuggi via di qua.

*Fine del secondo Divertimento.*



DIVER-



## DIVERTIMENTO TERZO.

ANSELMO, poi LESBINA.

*Ans.* SE un dì si risolvessero  
Tutti d'accordo gli uomini,  
Di stare in gravità.  
Vedestre allor le femine  
Andar cercando misere  
Amanti per limosina,  
Amor per carità.

O andate a prestar fede  
Alle donne d'oggi giorno, andate.  
E pure irresoluto ancora  
Determinar non sò: talor contento  
Sembro di quel che ò fatto, e poi  
mi pento.

Fò mille giuramenti  
Da giuste cause mosso  
Di non voler più amarla,  
E far nol posso.  
Eccola, che sen vien,  
Addio Filosofia, amore ajuto.

D

Servo

Servo Signora Lesbina.

*Lesb.* Lei pensi a se,  
Ch' io più non penso a lei;  
E badi a fatti suoi,  
Ch' io bado a miei.

*Ans.* Mi sono scordato  
Di tutto quel ch' è stato.  
Rammenta che tu sei la mia Lesbina.

*Lesb.* Ma tu non mi dicesti,  
Che più non pensi a me.

*Ans.* Lo dissi è vero;  
Ma in parola d' onore,  
Io lo dissi col labro  
E non col cuore.

*Lesb.* Non credo che si trovi  
Più semplice di me.  
Se alcun mi guarda,  
Io mi sento gelar la carne, e l' ossa,  
E subito mi fo...

*Ans.* Che?

*Lesb.* E subito mi fò pallida, e rossa.

*Son tanto sempliciana,  
Sou tanto tanto buona,  
Che più d' una persona  
Edificando vò.*

*Sou come una bambina  
D' un alma pura, pura;  
Son come la Natura  
Appunto mi credò.*



*Ans.* Facciam dunque così:  
Quel ch' è stato è stato.  
Piu non lo ricerchiamo, usiam pru-  
denza.

*Lesb.* Farò come ti piace,  
Purchè... ma con licenza.

*(Esce un Zerbino.)*

*Ans.* E che negozio è questo?  
Lesbina, olà Lesbina. (Ah che mar-  
tello.)

Ciò soffrir non vogl' io:  
Ad un Filosofo par mio!  
Venga a duello, i miei scherniti amori  
Così comandan; Durlindana fuori!  
*(Vuol cavar la spada.)*

Ma durlindana tarda,  
Ne vuol uscir, perchè colui mi guarda.  
Crepo non posso più. Donna feale,  
La semplicetta,  
Che si sente gelar la carne, e l' ossa,  
Che subito si farà pallida, e rossa.

*Lesb.* Oh questa si ch' è bella!  
Che dovesse fare un' increanza  
A chi modesto, e puro  
Usa una civiltà.

*Ans.* Che muso duro!

*Lesb.* Ma se...

*Ans.* Che ma se! che ma se!

Levami d'avanti,  
Non voglio più vederti.

*Lesb.* Se veder non mi vuoi, quella è  
la strada.

*Ans.* Vado, vado.

(*Finge partire, poi si ferma.*)

*Lesb.* Sì vada, vada. Tu mi guardi però,  
E irresoluto stai trà il sì, trà il nò.

*Ans.* Non ti creder Lesbina,  
Ch' io ti perdoni più;  
Voglio vendetta.

*Lesb.* Altre volte l' ai detto.

*Ans.* L' è detto, e non l' è fatto.

E' ver che fui,

Ma non farò più matto,

L' onor così richiede.

Donna senza vergogna, e senza fede.

(*Parte.*)

*Lesb.* Quanto rider mi fai

Con tante smargiassate;

Vedremo se ai giurato,

Di non voler più amarmi.

Provare io voglio ancora,

Se con questo ritratto

Lo posso far diventar matto.

Se la cosa vada bene il colpo è fatto:

Ma venire Anselmo io miro,

Getto in terra il ritratto, e mi ritiro.

*Ans.*

*Ans.* Di lungo studio ogn' uno  
Crede frutto il saper. Folle lusinga!  
Dopo tante ricerche, e dopo tante  
Vegliate notti, e faticosi giorni  
A saper ch' io non so, solo imparai.  
Pur chi sà quanto ignora, intende  
affai;

Ma che vedo! un ritratto  
D' una bella ragazza.

*(Nel passeggiar trova il ritratto.)*

Certo è cascato

A qualch' amante, che fà il bello  
in piazza.

Voglio in veder Lesbina,

Finger se questa sia

L' innamorata mia;

Così vendicherò gli oltraggi miei,

Ella è qui. Anselmo all' opra; aita  
oh Dei!

*(bacia il ritratto.)*

Caro volto adorato.

Già che non m' è permesso...

*Lesb.* Ah traditore ingrato!

Pure ò scoperto

Al fin gl' inganni tuoi.

*Ans.* Che pretendi, che vuoi?

*Lesb.* Inventi gelosie

Per poi lasciarmi?

*Ans.*

*Ans.* Lesbina, quest' affare  
Nulla t' à da importare.

*Lesb.* Nulla m' à da importare?

*Ans.* E se t' importa,  
Fremi, arrabia,  
E calca morta.

*Lesb.* Ah scelerato, ah indegno!

*Ans.* Questa è l' anima mia!

*Lesb.* Chi mi trattiene,  
Che l' infame tua lingua  
Io non ti svella?

*Ans.* Vita mia, sei pur bella.

*Lesb.* Voglio con queste mani  
Sbranarti in mille pezzi,  
E darti a cani.

*Ans.* Eh ch' io mi prendo gioco  
Di queste tue minaccie.

*Lesb.* Sù, sputa in quel ritratto.

*Ans.* Non abbiám sputo fatto.

*Lesb.* Ah più soffrir non deggio,  
Al foco, al foco!

*(gli strappa il ritratto.)*

*Ans.* Ferma, che fai? rivoglio  
Quell' adorata immago.

*Lesb.* Eccomi in foglio.  
Rispettami, e rimmira,  
Che ti fulmina Giove.

*(Finge d' esser delirante.)*

*Ans.*

*Ans.* Ella delira.

*Lesb.* Guarda, che un mezzo Cielo  
Ti precipita a basso.

*Ans.* Povero me!

*Lesb.* (Che spaffo.) orsù la ruota  
Voltiamo d' Ifione;  
E tu non volti?

*Ans.* Volto.

*Lesb.* Più forte.

*Ans.* Ecco più forte.

*Lesb.* Volta!

*Ans.* Io seguito a voltar.

*Lesb.* Fermati, e ascolta,  
Spirti del nero averno!  
Dal fondo dell' inferno  
Venite in questo loco,  
E portate l' indegno  
In mezzo al foco.  
Ecco l' abbisso aperto,  
Venir le Furie io sento  
Per condurti la giù.

*Ans.* Che gran spavento!

*Lesb.* Al fin t' ò ritrovata,  
Femina scelerata,  
Tu sei quella, la quale  
La quale, sì la quale  
Con quella brutta faccia  
E' mia rivale.

*Ans.*

*Ans.* Ecco una nuova istoria.

*Lesb.* Prendi... (gli da uno schioffo.)

*Ans.* Ahi!

*Lesb.* Questa sarà  
La tua vittoria.

*Ans.* E contanto presume!  
Io non vedo più lume.

*Lesb.* Povera pecorella,  
Un Lupo m' oltraggiò.

*Ans.* Più resister non sò.  
*Lesbina* mia,  
Qui in terra ò ritrovato  
Quel ritratto di cui  
Mi finsi innamorato,  
E giuro, che colei  
Non sò chi sia.

*Lesb.* Chi sei? chi parli?

*Ans.* Sono Anselmo,  
Lo sposo tuo io sono.

*Lesb.* Nò.  
Troppo restai schernita.  
Vanne, fuggi,  
O chiedemi perdono.

*Ans.* Cara sposina mia,  
Se col mio piangere  
Potessi frangere  
Il tuo rigor.

*In la-*

*In lagrime vorrei  
Tutto disciogliermi  
Quando tu accogliermi  
Voleffi ancor.*

*Lesb.* Basta, basta, non più:  
Contenta io sono.

*Ans.* Compagni non ridete,  
Chi è marito, è in un mare;  
Che gran borasche accoglie.  
Chi pazienza non à, non prenda  
moglie.

*Lcsb.* Or senti, prometter dei,  
Che in casa debba esser io la padrona,  
E comandare.

*Ans.* Prometto.

*Lesb.* Voglio fare, e disfare;  
Vò donar, voglio spender,  
Voglio comprar, e vender,  
Ne devi mai cercar, che renda il  
conto.

*Ans.* Bene, bene, son pronto,  
E non farò già il primo,  
Che alla moglie portar faccia i calzoni.

*Lesb.* Con queste condizioni  
Torno ad esser tua sposa.

*Ans.* Io t' accordo ogni cosa.  
Andiamo dunque a festeggiar le  
nozze,

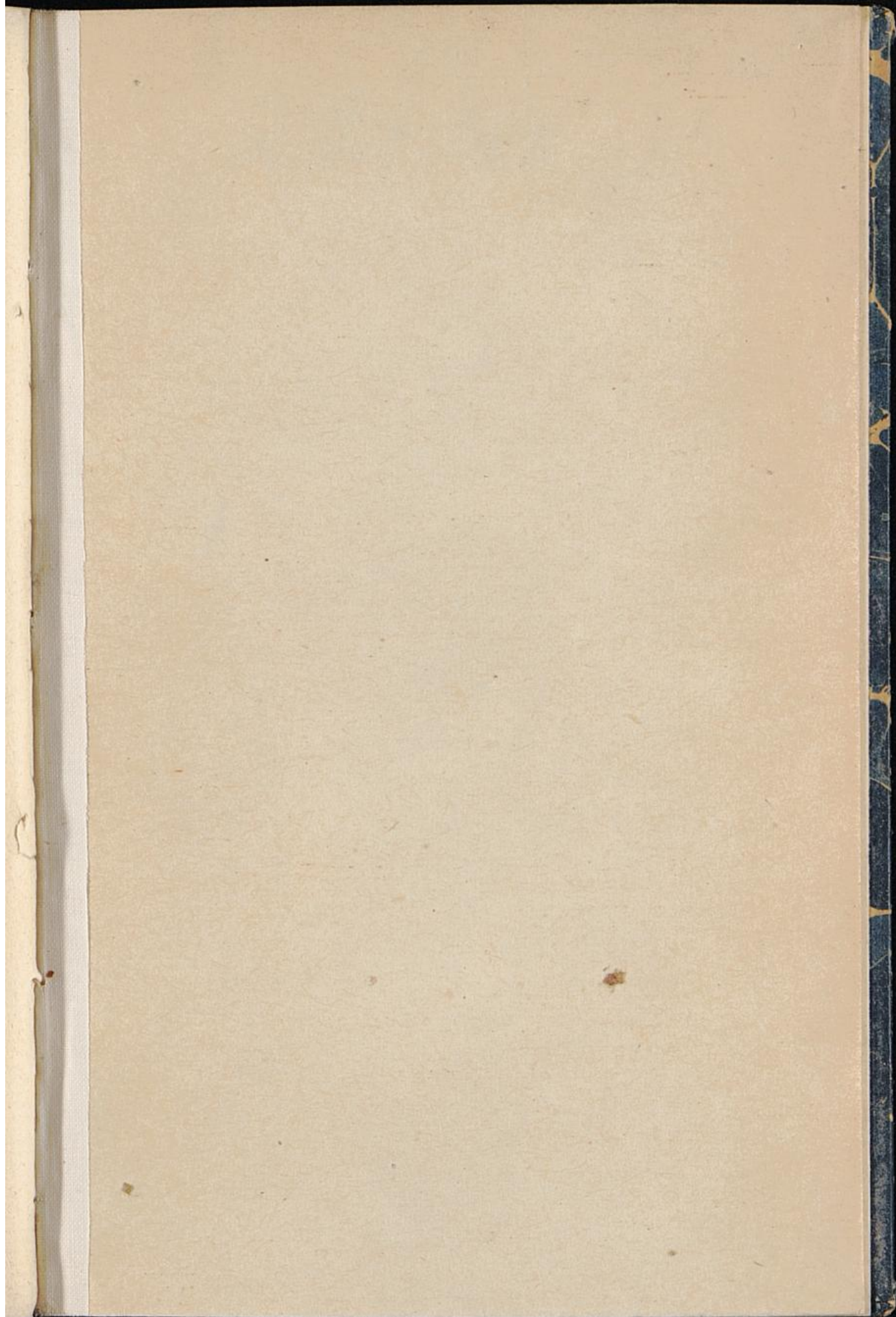
Se

Se dopo questo avrò qualche sventura  
Sdegno non val ch' io n' abbia.  
Uomo, ch' è già marito, è augel  
in gabbia.  
Convien usar prudenza:  
O non prenderfi moglie, ò aver pa-  
zienza.

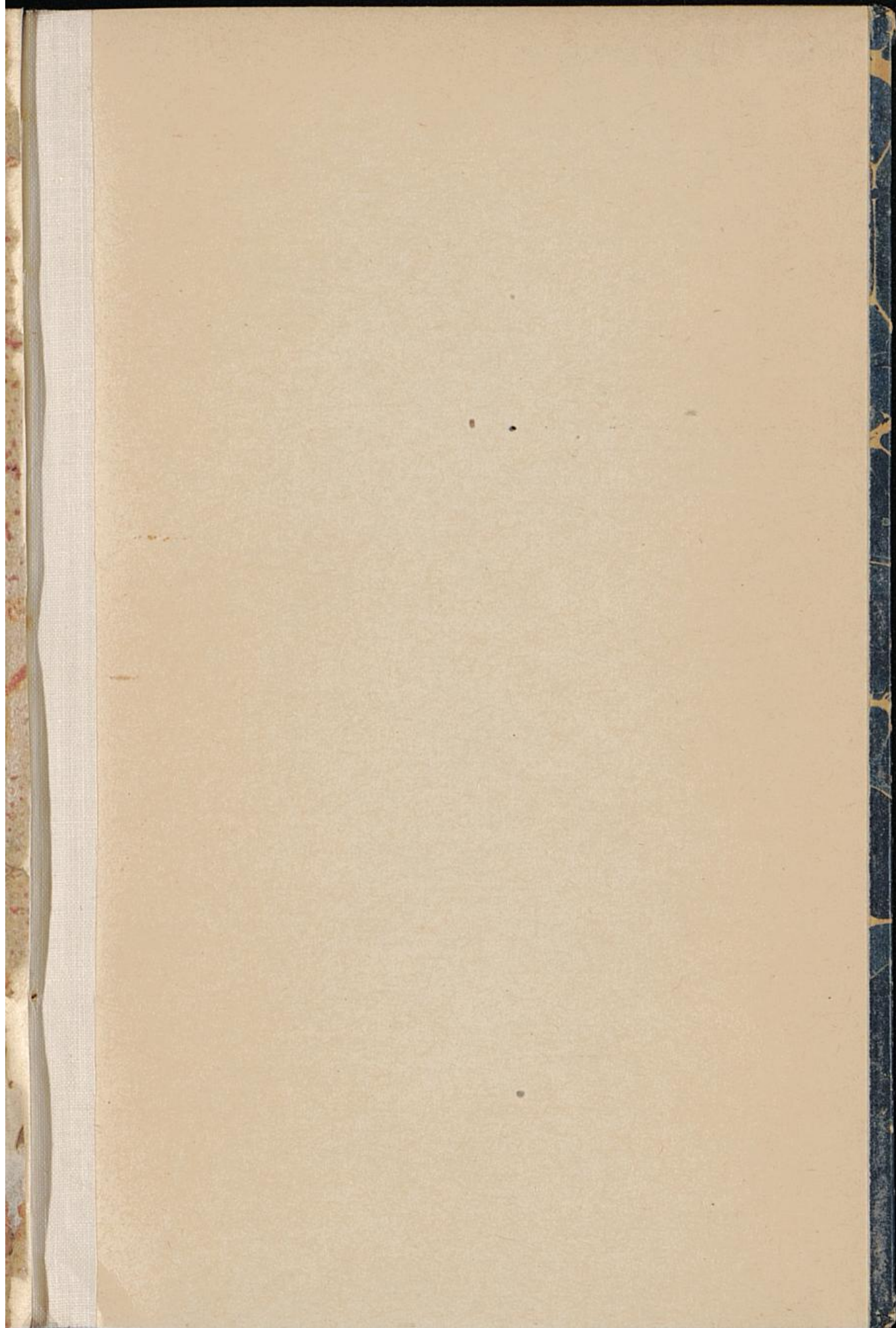
*Lesb.* *Mia cara Sposa,*  
*Quanto t' adoro.*  
*Dolce mio bene,*  
*Quest' è per te.*  
*Ans.* *Via, fammi vezzo!*  
*Lesb.* *Dammi unò sguardo.*  
*a 2* *Questa si chiamu*  
*Felicità.*  
*Lesb.* *Un altra volte.*  
*Ans.* *Che?*  
*Lesb.* *Dammi uno sguardo.*  
*Ans.* *Ecco, ti miro.*  
*Lesb.* *Di più non bramo.*  
*Ans.* *Più non desio.*  
*a 2* *Dolce mio bcne!*

F I N E.









343 11/16 & Bq. 0.65

343 11

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8

Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

**TIFFEN** Color Control Patches © The Tiffen Company, 2007

| Blue       | Cyan       | Green       | Yellow       | Red       | Magenta       | White | 3/Color     | Black      |
|------------|------------|-------------|--------------|-----------|---------------|-------|-------------|------------|
| Light Blue | Light Cyan | Light Green | Light Yellow | Light Red | Light Magenta | White | Light Brown | Light Gray |
| Dark Blue  | Dark Cyan  | Dark Green  | Dark Yellow  | Dark Red  | Dark Magenta  | White | Dark Brown  | Black      |

